

«Una grande alleanza tra scuola e lavoro per innovare la didattica»

Formazione centrale

Per Antonello Giannelli serve meno didattica frontale e più aperta alle imprese

«Una grande alleanza tra scuola e mondo del lavoro per portare in classe innovazione, didattica personalizzata, apprendimento cooperativo». È questa la strada che indica Antonello Giannelli, presidente dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi, per far fare, davvero, alla nostra istruzione un salto in avanti, e soprattutto per dare opportunità agli studenti: «Le scuole non sono centri per l'impiego ma possono, anzi devono, soprattutto gli istituti tecnici e professionali, aiutare a formare competenze specifiche e soft skills oggi quanto mai richieste dalle aziende».

Con un mismatch, che ormai interessa una assunzione su due, un tasso di abbandono scolastico stabilmente a doppia cifra, il frutto amaro della denatalità, e divari territoriali inaccettabili, «non possiamo perdere altro tempo - ha incalzato Giannelli, che domani a Roma apre i lavori del XIII congresso nazionale dell'Anp «La forza dell'unità. Vincere la sfida per una leadership sostenibile» -. Per ribaltare tale situazione è indispensabile avviare un profondo rinnovamento della didattica, con una personalizzazione dei percorsi e con una valutazione che abbia una forte valenza formativa anziché essere percepita come punitiva. Se per un liceale lo sbocco universitario è la logica conseguenza del suo percorso di studi, per un alunno del tecnico o del professionale la strada dell'Its Academy deve essere la via maestra, visto che questa formazione terziaria, altamente professionalizzante, ha numeri occupazionali record e permette di conquistare un impiego coerente

con il percorso svolto dallo studente. In quest'ottica la riforma del ministro Valditara del 4+2, aperta a imprese e territori, è un bel passo in avanti».

Insomma, i docenti devono avere un ruolo di facilitatori, è fondamentale motivare i ragazzi, c'è bisogno di meno didattica frontale e meramente trasmissiva. Per questo, ha proseguito Giannelli, occorre investire in modo massiccio nell'orientamento, e nella formazione/aggiornamento degli insegnanti: «Oggi le 80 ore annue previste dal Ccnl, nelle quali sono incluse tutte le riunioni degli organi collegiali, sono troppo poche; nel prossimo contratto auspico che salgano ad almeno 120». Il Pnrr poi è una leva fondamentale, stanziando risorse importanti (oltre 17 miliardi per l'Istruzione), «ma non tiene conto del fatto che i tempi della scuola sono più lunghi: bisogna, pertanto, rivederli e, soprattutto, utilizzare i fondi Ue per innovare la didattica». Complessivamente, per la scuola «occorre investire di più. Con precedenti Nadef la spesa per l'istruzione sul Pil è scesa al 3,5% del Pil, in Europa siamo al 5%, nei Paesi del Nord addirittura al 7 per cento».

«Mi aspetto inoltre - ha chiosato Giannelli - un riconoscimento per il lavoro svolto dai dirigenti scolastici, il cui ruolo è stato fondamentale durante la pandemia e, ora, per l'attuazione del Pnrr. C'è bisogno di meno burocrazia. Il rinnovo del Ccnl è stato un primo passo, ma ci sono ancora delle voci stipendiali non allineate a quelle della dirigenza pubblica e, in particolare, la retribuzione di posizione parte variabile e quella di risultato. Servono maggiori risorse, almeno 10 milioni l'anno a partire dal 2025 di incremento del Fun. Sono certo che il governo saprà trovarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONELLO GIANNELLI

È presidente dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi



Scuola e lavoro. I presidi chiedono di portare più innovazione in classe